

# Il nuovo Centro di neurochirurgia che attrae pazienti da altre regioni

Una struttura unica in Italia: a disposizione di chi soffre di Parkinson, epilessia o nevralgie al trigemino. Il primario Lanotte: «Qui si viene quando i farmaci non sono più efficaci». Liste dimezzate in 15 giorni

**Il caso**  
**Una sigla per malati**



**L'idea di Aigp**  
Massimiliano Iachini, 50 anni, ha fondato l'Associazione italiana giovani parkinsoniani: quando ha scoperto la malattia aveva 37 anni

di Sara Strippoli

Una struttura unica in Italia, ora centro regionale capace di attrarre il 35 per cento di pazienti da fuori Piemonte. Il nuovo Centro di Neurochirurgia funzionale diretto da Michele Lanotte è stato inaugurato ieri ma è già attivo per i pazienti. In due settimane, grazie alle attività ambulatoriali e alla riorganizzazione strutturale, le liste d'attesa si sono drasticamente ridotte, da tre mesi a quindici giorni.

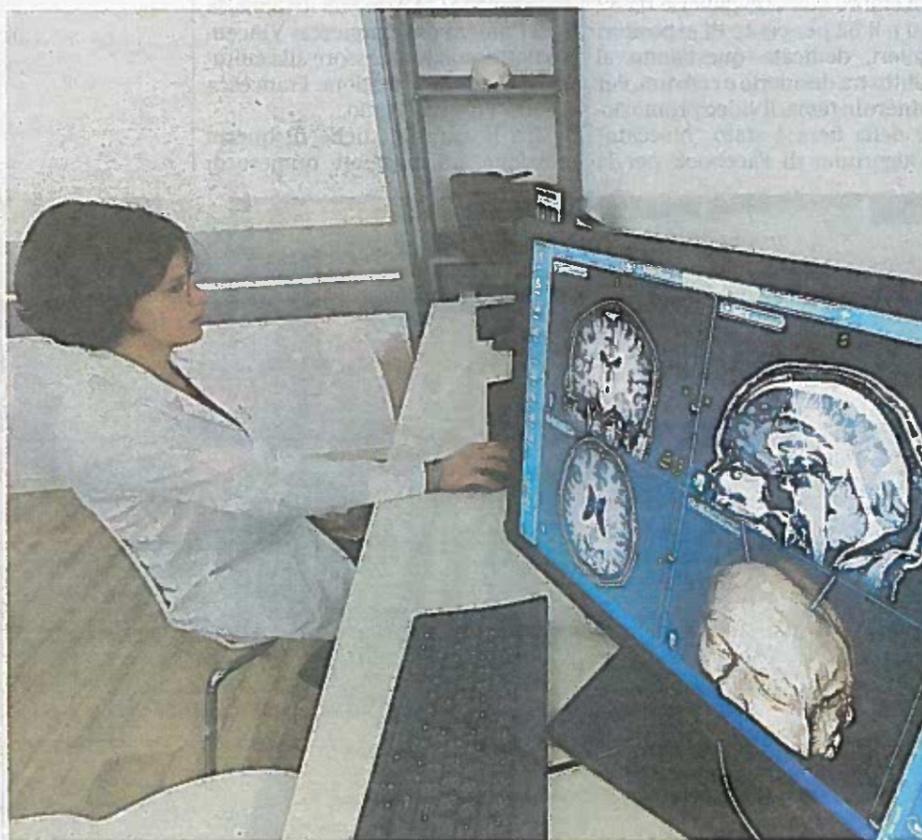
Chi viene qui ha una diagnosi di Parkinson, ha problemi di spasticità, soffre per un dolore cronico o di epilessia, ha una depressione grave o forti nevralgie al trigemino, soffre di distonie. Ma qui si viene soltanto quando i farmaci non sono più efficaci.

L'approccio chirurgico più utilizzato che migliora la vita di chi ha un Parkinson in stato avanza-

to è la neuromodulazione elettrica mediante l'impianto di elettrodi cerebrali collegati a un pacemaker. Lo racconta Paola Conto, 51 anni, che a febbraio si è sottoposta all'intervento: «Ero in una condizione penosa, ora sono rinata. Non mi alzavo neanche dalla sedia, ora prendo il treno». Paola Conto ha avuto due interventi. Il primo, da sveglia, per posizionare gli elettrodi. Il secondo, racconta, per inserire il cavo che ora ha nel collo: «Mi sento una donna bionica ma sto benissimo. Ogni tanto vado al centro per la regolazione». Gli interventi, sempre aggiornati, si eseguono da anni e nel 2018 i pazienti che si sono rivolti alle Molinette sono stati 600. La neurochirurgia funzionale, spiega Lanotte «è una branca della neurochirurgia che si prefigge di migliorare, mediante un approccio chirurgico, malattie del sistema nervoso centrale e periferico dovute ad un alterato funzio-

namento dei circuiti neurali: lo scopo è la modulazione ed il ripristino delle funzioni e dei circuiti neurali attraverso interventi chirurgici prevalentemente di stimolazione». Per le sindromi dolorose farmaco-resistenti vengono impiantati elettrodi spinali. Il Centro di Neurochirurgia Funzionale coordina la prima Rete re-

gionale in Italia in collaborazione con Novara. E lavora con neurologi, psichiatri, anestesisti, terapisti del dolore e neuroradiologi, anche riferimento per la formazione e la ricerca, è costato circa 650 mila euro ed è stato realizzato grazie alla partnership tra Città della Salute e NGC Medica azienda del gruppo Medtronic.



## La testimonianza

### Massimiliano "Il Parkinson? Con loro abbiamo scoperto che la danza è terapeutica"

«Ho capito sperimentando su me stesso che l'esercizio fisico mi faceva star meglio, che respirare era importante, che la danza era terapeutica per la mia malattia». Massimiliano Iachini ha 50 anni. Ne aveva 39 quando gli è stato diagnosticato il Parkinson. Ha deciso che nascondere le sue difficoltà non aveva senso. Meglio affrontare e fare qualcosa di utile per sé e per gli altri malati. Così adesso è vicepresidente nazionale dell'Aigp, l'Associazione Italiana Giovani Parkinsoniani, una sigla nata a Milano dieci anni fa. Non ha mai smesso di lavorare come tecnico delle telecomunicazioni.

**Grazie all'esercizio fisico prendo meno pillole: ho scoperto la malattia a 37 anni non potevo andare avanti a farmaci**

**Sono stati i medici a consigliare l'attività fisica?**

«Sono stato io a parlarne con i medici del centro. Perché ho pensato che anni e anni di farmaci avrebbero causato inevitabilmente effetti collaterali importanti. E sono convinto che se riesco a limitarne l'assunzione con l'attività fisica forse raggiungo l'obiettivo di contenere il peggioramento senza inbottirmi di pillole».

**Cosa le hanno risposto i medici?**

«Ci ascoltano con attenzione. Li abbiamo invitati a venire il sabato alla Lavanderia a Vapore, dove abbiamo organizzato un'iniziativa

che si intitola "DanceWell where". Ci sono tre insegnanti di danza. Noi li osserviamo e i neuroni specchio funzionano bene per farci imitare i loro movimenti. Il risultato è davvero notevole».

**I medici sono venuti?**  
«Non ancora, ma spero che lo facciano. Comunque sono venuti a vederci ballare i fisioterapisti che ci seguono. Sono molto interessati».

**Questa mattina ha detto che il vostro obiettivo è creare una "Grande famiglia" attorno al centro delle Molinette. Come?**

«Noi proponiamo iniziative, attraverso il sito dell'Associazione cerchiamo di aggregare pazienti. Il

**▲ Molinette**  
Il Centro di neurochirurgia diretto da Michele Lanotte segue 600 pazienti, il 35 per cento dei quali arriva da fuori Piemonte

5 e 6 ottobre organizziamo un evento a cui teniamo molto: siamo in Liguria per un Walk for Parkinson Spinti dal Respiro. Camminiamo da Varigotti a Verezzi».

**Quanti sono i malati di Parkinson a cui viene diagnosticata la malattia da giovani**

«Sono 20 mila i malati in Piemonte circa il 15 sono persone che ricevono la notizia a 30, 40, 50 anni. Del Parkinson si è detto che sia la malattia delle mancanze di motivazioni. Ci siamo detti "Beh, allora dobbiamo inseguirle". - s.str.

## L'Asl ha ribaltato la prima diagnosi

### Oggi torna al lavoro l'operaio sospeso perché diabetico

di Mariachira Giacosa

Torna al lavoro stamattina, Giovanni Guglieri, l'operaio di 53 anni, sospeso dal suo impiego a giugno dopo un verdetto di idoneità firmato dal medico dell'azienda. Ieri è arrivato il parere dello Spresal, l'ufficio dell'Asl che si occupa della sicurezza sul lavoro, secondo il quale l'uomo che fino a tre mesi fa guidava il muletto nel magazzino può tornare a farlo senza rischi per sé, né per

collega. I soldi stavano finendo e non avrei saputo come fare, ora ricomincia la mia vita» ha commentato Guglieri appena ricevuta la notizia da parte dell'ufficio personale della Icap Sira di San Mauro, l'azienda chimica dove lavora da 26 anni. «Mi hanno detto che posso ricominciare subito» ha spiegato, dopo che dal 27 giugno era stato sospeso dal suo incarico per il referto del medico che lo aveva reputato inidoneo al lavoro.

«Ha avuto episodi di tachicardia - aveva raccontato - ma solo perché



mie pastiglie, poi dagli esami risultava la glicemia alta e secondo quel medico io avevo il diabete». In questi mesi i valori nel sangue di Guglieri sono tornati sotto la soglia di guardia e gli uffici dell'Asl hanno capovolto la decisione. «Non avevamo avviato alcun provvedimento disciplinare - precisa Michela Mossotti, capo del personale Icap Sira - semplicemente con il verdetto del medico avevamo le mani legate e non potevamo che sospendere il lavoratore. Ora con il parere dello Spresal il ritorno di Guglieri può avere

ce tornare in servizio». Nelle scorse settimane, l'operaio aveva anche organizzato un prelievo di fronte ai cancelli dell'azienda che però non aveva mobilitato i suoi colleghi, ma solo alcuni iscritti alla Uil, il sindacato di cui Guglieri è delegato nell'azienda. «Giovanni verrà reinserito al lavoro: è stato stabilito un principio di giustizia riaffermata la dignità di una persona e di un lavoratore» commenta il capogruppo di Luv a Palazzo Lascaris, Marco Grimaldi, che si era mobilitato con lui.